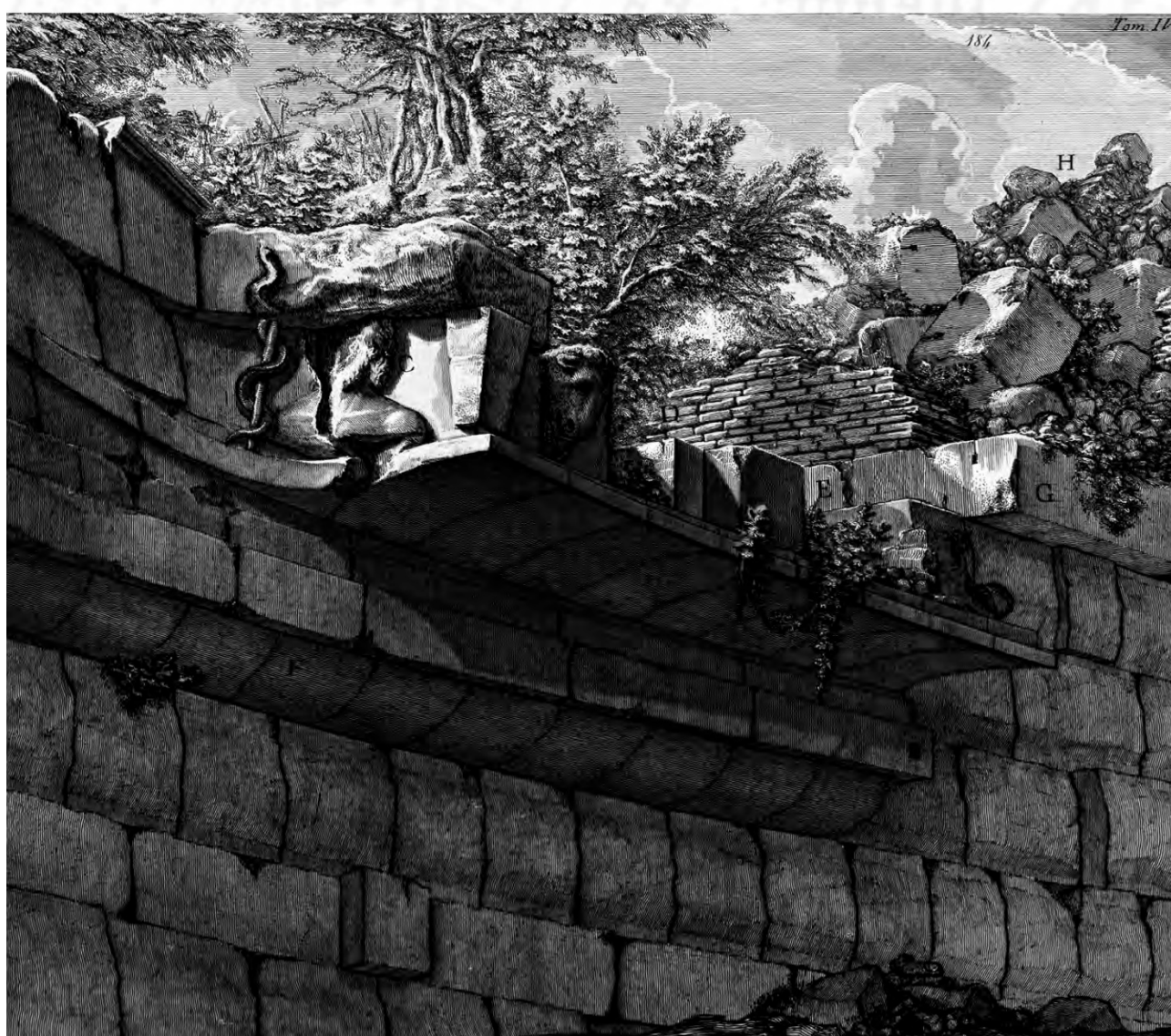


Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia

AGATHÓN

RFCA PhD Journal
Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi



2010/2



L'ATHENAIÓN DI SIRACUSA: MORFOLOGIA ED IPOTESI DI CONFIGURAZIONE

Rocco Caruso*

ABSTRACT - The Athenaiion of Siracusa, built to celebrate the victory of the Greek cities against the Carthaginians in the famous battle of Himera, is one of the most important example of the classical Greek temples in Sicily. Turned in the seventh century A.D. in a church, of the temple remain different architectural traces of the elevation, 24 columns and parts of the cell, in which were obtained by the arches of the nave. Thanks of all these elements we can read the proportions of the temple, make a detailed case of reconfiguration, propose a new photo-realistic interpretation, bringing the knowledge of the cultural heritage to a wider audience.

Al centro di Ortigia, nel punto più elevato della città consacrato alla dea Athena. Cicerone nella sua inquisitoria contro Verre¹, descrive la bellezza di questo edificio sacro, ricordando che lo stesso Marcello, il conquistatore di Siracusa, si era inchinato davanti alla maestà di quel tempio e ne aveva rispettati gli ornamenti e le ricchezze. Sempre Cicerone afferma che le pareti interne erano rivestite di tavole preziose, raffiguranti i tiranni delle città e la battaglia equestre in cui Agatocle sconfisse i Cartaginesi. Ed ancora che le porte del tempio, istoriate a rilievi d'oro e d'avorio, erano di mirabile fattura e di pregio inestimabile, e portavano scolpita Medusa coll'anguicrinio capo, riboccante di terribile espressione. Secondo la tradizione, nel frontone della facciata, volto verso il mare, risplendeva un grande scudo dorato.

Costruito nel 480 a.C. in stile dorico, contemporaneamente al Tempio della Vittoria² di Himera e all'Athenaiion di Gela³, per volontà di Gelone e la sua stirpe, occupò l'area di un precedente edificio sacro risalente al sec. VI a. C.⁴. Oggi dell'Athenaiion, trasformato nel sec. VII d. C. in Cattedrale cristiana grazie al vescovo della città Zosimo⁵, rimangono numerose tracce inglobate nella struttura della chiesa: lo stilobate, tredici colonne nel lato nord, nove nel lato sud, le due colonne dell'opistodomo. Le pareti della cella sono state trasformate in modo da creare uno spazio a tre navate concluse in fondo da un abside. Sono leggibili dall'esterno la trabeazione e parte del fregio con le metope e i triglifi. Altri resti, frammenti di tegole in marmo e gocciolatoi a forma di testa di leone, sono conservati nel Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi.

Grazie a tutti questi elementi conservati *in situ* e al confronto tipologico e dimensionale con altri templi dello stesso periodo, in particolare

con i già citati Tempio della Vittoria di Himera e l'Athenaiion di Gela, è possibile ricostruire la morfologia e le proporzioni di questo Tempio con precisione quasi matematica. Lo stilobate misura m 22,20 x 55,50 con un rapporto di 2:5, con sei colonne sui lati corti e quattordici sui lati lunghi. Il rapporto è quello canonico del periodo protoclassico in Sicilia, che prevede sui lati lunghi il doppio delle colonne della fronte più due. Nella madre patria, invece, il canone è determinato dal doppio delle colonne della fronte più una⁶. Questo è dovuto al gusto tipico dei greci di Sicilia, che accentua la frontalità del tempio grazie a un portico più ampio. Il diametro della colonna all'*imoscapo* è m 1,92 mentre l'altezza m 8,71 con un rapporto canonico di 4,53. Le colonne presentano 20 scanalature e l'*entasis*, cioè il rigonfiamento della parte centrale del fusto. Quest'ultimo è visivamente separato dal collarino dall'*Hypotrachelion*, una fascia costituita da una serie di incisioni a sezione triangolare. I capitelli sono caratterizzati da un *echino* dolcemente arrotondato, alla cui base sono presenti alcuni anelli concentrici rilevati, detti *anuli*, e dall'*abaco*, di forma parallelepipeda a base quadrata. Il capitello d'anta ha un profilo a *becco di civetta ad ovolo*, con una gola piuttosto profonda. La decorazione per questo tipo di modanatura era presumibilmente a *foglia dorica*; infatti le associazioni tra decorazione e profilo furono per l'età arcaica e classica abbastanza rigide e solo nel periodo ellenistico si aprirono a nuove combinazioni e soluzioni⁷.

Come consuetudine nei templi dorici, l'anta del nostro Tempio è caratterizzata da un'apparente asimmetria, presentando risvolti differenziati tra il lato esterno e quello interno del muro. Questo era spiegabile con il fatto che la parte interna doveva per forza di cose allinearsi alle colonne presenti tra le stesse ante, mentre la parte esterna, libera da legami con le colonne della *peristasi*, rientra quasi immediatamente. L'unità di misura che ne scaturisce, che ordina e regola l'armonia di tutto il Tempio, il *pous* (piede), deriva dalla colonna e si aggira a circa cm 30,00⁸. Così ipotizzando, infatti, avremo una colonna alta piedi 29 e 6,4 di diametro. La peristasi risulta piedi 74 x 185. L'unità di piede, bisogna sottolineare, non fu mai oggettivamente determinata nel mondo greco, addirittura varia da città a città, e spesso da monumento a monumento; esso è funzione dell'idea progettuale delle botteghe costruttrici che determinano, caso per caso, dimensioni e proporzioni.



Pianta archeologica di Ortigia con L'Athenaiion (G. Voza).



L'Athenaiion inglobato nei muri del Duomo di Siracusa.



La cella dell'Athenaiion trasformata nella navata centrale della Cattedrale.

Nella progettazione dell'*Athenaiion* di Siracusa particolare importanza è stata data all'interasse centrale, più largo rispetto a quello normale dei lati lunghi, al fine di mettere in risalto il fronte; questo misura m 4,20 pari a 14 piedi. Tutti gli altri interassi sono ricavati togliendo da questo circa la metà di piede, cioè l'interasse angolare piedi 13 (circa m 3,90), il successivo piedi 13,4 (circa m 4,02-4,03), infine nel lato lungo l'interasse tipo è piedi 13,9 (circa m 4,17). Il fregio, scandito con rapporto 2:3 tra larghezza di triglifo e le metope, ha una altezza pari a piedi 5 (m 1,50); tale rapporto è stato mantenuto anche nella parte angolare, dove si determina una differenza di circa cm 13.

Per risolvere il conflitto angolare fu utilizzato per così dire un doppio metodo, secondo un giochetto geometrico che tuttavia non ha dato positivi risvolti in chiave ottica⁹. Da un lato si è cercato di colmare il conflitto attraverso l'allargamento progressivo degli elementi del fregio, a partire dal secondo interasse. Triglifi e metope furono qui determinati sempre più larghi ma in maniera da lasciare invariato il rapporto tra le due componenti. Allo stesso tempo si determinò una doppia contrazione angolare, con il primo interasse pari a m 3,90, il secondo a m 4,03 e tutti gli altri a circa m 4,17, come già visto precedentemente. L'esterno dei muri del *naos* (cella) sono allineati con gli assi delle seconde colonne della fronte. Come di consueto nel periodo classico, si rinunciò all'*Adyton*, la sala sacra situata in fondo alla cella del Tempio, per dar spazio all'*Opisthodomos*¹⁰; quest'ultimo, spesso chiuso da cancellate e simmetrico al *Prònao*, poteva contenere le offerte votive consacrate alla dea.

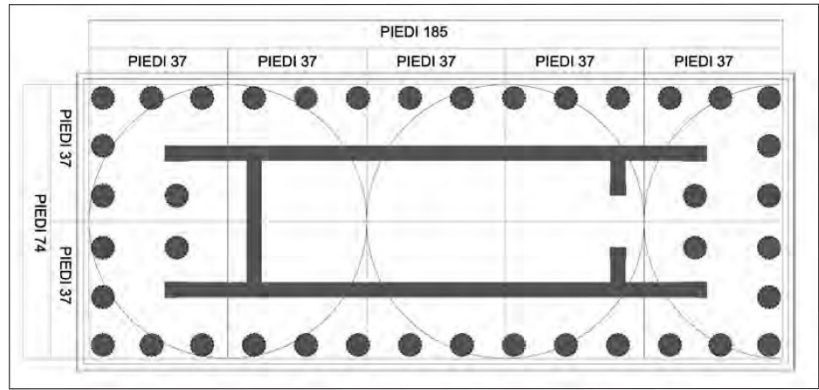
La cella è organizzata secondo un gioco di misure, proporzioni e geometrie: lo spessore dei muri è circa piedi 4, l'*Opisthodomos* ed il *Prònao* piedi 32,8 x 21,8 (rapporto 1,5), il *naos* piedi 32,8 x 93. Dalla ricerca archeologica, seguita ai lavori di restauro dell'attuale Duomo, è emersa la presenza di condutture di scarico dell'acqua all'interno, per cui la cella si può ipotizzare come una sorta di cortile aperto, o per lo meno, uno spazio illuminato dall'alto grazie ad una apertura del tetto. Un altro aspetto da evidenziare per questa parte di tempio è che, diversamente dai suoi contemporanei di Himera e Gela¹¹, le colonne del *prònao* e dell'*opisthodomos* sono di grandezza identica a quelle della peristasi, pur trovandosi ad un'altezza maggiore, impostate su di un ulteriore *crepidine* (gradino)¹².

Analizzando lo sviluppo dell'alzato, possiamo affermare che è stato utilizzato lo stesso criterio adottato nella pianta¹³. Il *crepidoma* (basamento) compreso di *euthinteria* (spianata o fondazione sul quale poggia il tempio) è alto piedi 5; la colonna, come detto, è alta piedi 29; la trabeazione ed il fregio piedi 10; e la cornice fino al colmo piedi 11,5. Se vogliamo ancora scendere nel dettaglio l'altezza totale di piedi 55,5, è pari a 1,5 volte la metà dell'ampiezza dello *stilobate*.

Per completare l'immagine dell'esterno, oltre a quanto sottolineato in letteratura da Cicerone, si può fare riferimento al materiale archeologico ritrovato¹⁴; in particolare al frammento di una Nike in marmo, che fa pensare alla presenza di un gruppo di figure acroteriali a tutto tondo sulla sommità del tetto. In marmo, importato dalle Cicladi, erano i tegoli del tetto e il *sima*. Il *sima* laterale presentava, come ad Himera, i consueti gocciolatoi con protomi leonine.



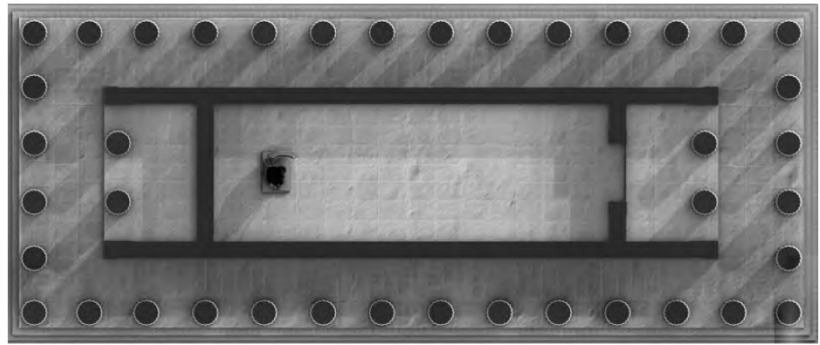
Particolare della cella.



Proporzioni e sviluppo modulare della pianta e dell'Athenaion.



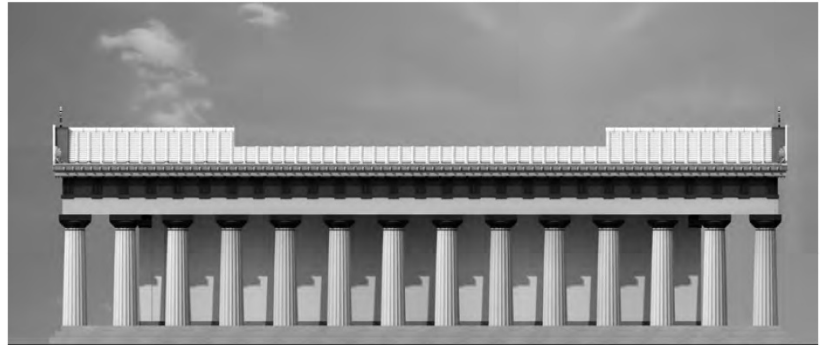
Prospettiva del Pronao.



La pianta dell'Athenaion.



Prospetti Est e Sud dell'Athenaion.



Sezioni sul Pronao e sulla cella dell'Athenaion.





Sovrapposizioni della ricostruzione virtuale sul prospetto del Duomo.

Particolare del frontone Est.



NOTE

- 1) CICERONE, *Verrinae Orat.*, IV, 55, 122-125
- 2) Si tratta di un periptero dorico di 6 x 14 colonne, su uno stilobate di m 22,46 x 55,91 con proporzione di 2:5. Il ritrovamento di diversi frammenti di figure di grosso formato a tutto tondo lascia pensare all'esistenza di gruppi frontali. Il *Tempio della Vittoria* di Himera è celebre per la sua decorazione plastica con grandi doccioni a protomi leonine in calcare, posti su di un *sima* ricorrente sui lati lunghi e riccamente dipinto.
- 3) Noto anche come *Tempio C*, ne rimane in situ solo una colonna dell'opistodomo e la parte di basamento sottostante. Si tratta di un periptero dorico di 6 x 14 colonne, con fondazione pari a m 21,70 x 51,30, ed uno stilobate di m 19,50 x 49,10 con rapporto 2:5. Dal rinvenimento di alcuni frammenti di *sima* e di una tegola, si può dedurre che anche a Gela, come a Siracusa, la parte alta del tempio era in marmo importato dalle Cicladi.
- 4) Cfr. G. VOZA (a cura di) et AL., *Siracusa 1999 lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo 1999.
- 5) Cfr. G. AGNELLO, "Il duomo di Siracusa già tempio di Atena", in "Le vie d'Italia", pp. 405-412.
- 6) Per lo studio dello sviluppo modulare dei Templi, confronta ALBERTO SPOSITO, et AL., *L'elogio della tecnologia*, Palermo 1992, pp. 212-215
- 7) Cfr. G. ROCCO, *Guida alla lettura degli ordini architettonici antichi, Vol. 1 Il dorico*, Liguori Editore, 2007.
- 8) Il piede greco è un'unità di misura oscillante tra i 29 e i 33 cm. Inoltre dall'analisi e considerazioni geometriche e proporzionali dei singoli elementi si possono ottenere risultati diversi. Per l'Athenaion di Siracusa il Mertens calcola una unità di piede pari a 32,62 cm; il Riemann 29,6 cm, il de Waele 29,79 cm.
- 9) Cfr. AA.VV., *Secondo quaderno Imerese, studi e materiali*, Istituto di archeologia Università di Palermo, L'Erma di Bretschneider, Roma 1982.
- 10) Cfr. DIETER MERTENS, *Città e monumenti dei greci d'occidente*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2006.
- 11) Cfr. HELMUT BERVE, GOTTFRIED GRUBEN, *I templi greci*, Sansoni editore, Firenze 1962.
- 12) Cfr. ROCCO CARUSO, *Virtual and augmented reality per l'acropoli di Gela*, tesi di dottorato in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi, DPCE, Palermo 2002-2005.
- 13) Cfr. ROCCO CARUSO, "L'acropoli di Gela Riconfigurazione e Fruizione", in A. SPOSITO (a cura di) et AL., "Agathon 2009", Offset studio Editore, Palermo 2009, pp. 27-30.
- 14) Cfr. PAOLO ORSI, *Esplorazioni dentro ed intorno al tempio di Athena in Siracusa*, Tipografia della Accademia dei Lincei, Roma 1911, p. 526

*Rocco Caruso, architetto, è Dottore di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi. Esperto in Realtà Virtuale e in Realtà Aumentata, incentra la propria ricerca nell'individuazione di metodologie e tecnologie innovative, finalizzate alla valorizzazione di Beni archeologici ed architettonici, scomparsi o mal conservati.